

UNA SORGENTE DI SOLIDARIETÀ



Il Kosovo è una terra di forti differenze e contrasti. Nato del 2008, è un paese giovane che cerca di ripartire dopo il conflitto degli anni 90 ma che deve fare i conti con molte difficoltà e differenze. Questi aspetti rendono necessari percorsi di elaborazione del conflitto ed integrazione sociale, ma sono anche da considerarsi una ricchezza da valorizzare nella sfida verso uno sviluppo consapevole ed integrato.

Come molti altri paesi, anche il Kosovo non si è ancora organizzato per offrire sostegno e per promuovere l'integrazione della popolazione disabile. Il primo passo è stato fatto nel 2000, quando a Pejë/Peć nasce il **Centro per una Vita Indipendente**, un centro socio-educativo che ospita circa 30 ragazzi portatori di handicap psicofisico offrendogli la possibilità di stare in compagnia, di studiare e soprattutto di avere una vita normale imparando ad essere indipendenti. A prendersi cura di loro c'è **Fitore Haxhihasani**, coordinatrice del centro. Fitore è una donna piena di entusiasmo e di voglia di aiutare il prossimo; insieme al suo team, dedica la sue giornate ai giovani utenti e alle attività del centro. E' nata in Kosovo e ha sempre vissuto a Pejë/Peć, a parte una breve parentesi durante il conflitto del 1999 quando come molti altri kosovari albanesi ha trovato ospitalità a Tirana, Albania, nel campo profughi Dinamo. E' proprio qui che incontra per la prima volta alcuni rappresentanti della ONG italiana Comunità Internazionale di Capadarco di Roma, che ritrova poi a Pejë/Peć al termine del conflitto.



Insieme a CICA, inizia subito ad impegnarsi in iniziative di tipo umanitario per aiutare la popolazione locale a riprendere la propria quotidianità.

Fitore cerca di ricordare il momento in cui decide di dedicarsi alle persone disabili: “Ho iniziato la scuola presto, a 5 anni e mezzo. Ero molto brava e ottenevo sempre il massimo in quasi tutte le materie. Avevo molti amici, non solo della comunità albanese ma anche di quella serba ed egiziana. Purtroppo però, quando ho iniziato la scuola secondaria, sono iniziate le tensioni di natura politica ed etnica”. Non ricorda con chiarezza il periodo e le motivazioni politiche sottostanti, ma ricorda che da allora vennero introdotti i primi provvedimenti che separavano gli studenti della comunità albanese da quella serba: i primi andavano a lezione la mattina, i secondi nel pomeriggio.

Fitore ricorda che in quel periodo la sua famiglia gestiva un negozio dove lei lavorava come commessa. Oltre al gelo che era calato tra le due comunità che fino ad allora avevano convissuto civilmente, si accorge dell'esistenza di alcune persone che non erano accettate ne da una parte ne dall'altra e per cui nessuna istituzione promuoveva percorsi di integrazione. Queste persone erano coloro con disabilità psicofisica. Fino ad allora, i giovani con problemi psicofisici erano chiusi in casa ed ad occuparsi di loro c'era solo la famiglia. Ogni bambino aveva sempre la stessa diagnosi, ritardo mentale, e come tale non poteva andare a scuola o inserirsi nel mondo del lavoro.

Così, nel 2001, grazie al contatto con CICA ed all'aiuto della Cooperativa Gruppo 78 di Volano (Rovereto-Trento) Fitore inizia un percorso che la porta a diventare educatrice e coordinatrice del Centro per una Vita Indipendente, unico centro socio-educativo nel suo genere nella città di Pejë/Peć e pioniere per tutto il Kosovo.

La collaborazione con il Trentino inizia subito grazie all'impegno dei volontari e degli operatori della Cooperativa Gruppo 78, uno dei soggetti promotori dell'Associazione Trentino con i Balcani, che all'epoca si chiamava Tavolo Trentino con il Kosovo. Fitore sostiene con fermezza che “Se non fosse stato per l'aiuto di Gruppo 78 prima e di ATB poi, il centro non sarebbe sopravvissuto tutti questi anni”.



Vista la situazione economica del Kosovo, il budget che la Municipalità di Pejë/Peć mette a disposizione del Centro è piuttosto limitato e non è sufficiente per coprire le spese della struttura, delle attività e dei materiali necessari alle iniziative promosse. Circa la metà dei costi totali del Centro è coperta dai finanziamenti della Municipalità e di ATB, mentre l'altra metà è sempre incerta e dipende dalle donazioni private locali e internazionali.

Ogni giorno circa 25 ragazzi, appartenenti alle diverse comunità presenti in Kosovo tra cui albanesi, serbi, egiziani ed altre minoranze, frequentano le molte iniziative del centro: lezioni di ABC, attività artistiche, attività ludiche, preparazione del pranzo e pulizie della struttura. Ci sono casi gravi e meno gravi. Alcuni, con il tempo, diventano indipendenti e lasciano il centro perchè riescono a trovare un piccolo impiego che permette loro di aiutare il sostentamento delle proprie famiglie.



Fitore ripete che “I bambini non hanno colpe per quello che succede nel luogo in cui vivono. A noi non importa il colore della pelle e l'appartenenza nazionale degli ospiti. Quello che conta è se e come possiamo aiutarli.”

Di recente, grazie al coordinamento di ATB ed al sostegno del Comune di Rovereto, due operatrici del Centro Socio Educativo Foglie di Primavera della Cooperativa Villa Maria di Lenzima (Rovereto), sono state ospiti presso il Centro per una Vita Indipendente per



gestire una formazione sulla lavorazione e produzione di manufatti artigianali dedicata alle operatrici ed agli utenti. Questa iniziativa è nata con un duplice obiettivo: quello di ampliare le abilità e le competenze del CVI e dei suoi utenti nell'ambito della creazione di oggetti di artigianato e gettare le basi per

aprire, attraverso la vendita di questi manufatti, possibili fonti di autofinanziamento per il centro stesso.

Il lavoro che Fitore porta avanti con orgoglio e convinzione da più di dieci anni è molto importante sia per gli utenti che per i loro familiari. E' però anche un forte messaggio di convivenza pacifica e costruttiva ed un esempio che, anche dove la vita è difficile e la situazione economico-politica è molto precaria, è possibile pensare ai meno fortunati nella convinzione che il benessere e la pace di una comunità si costruiscano a partire dal benessere e dalla libera espressione del singolo cittadino.

Di Emina Ristovic

*Foto della formazione al CVI gestita dalle operatrici della Cooperativa Villa Maria, marzo 2013.